

IL LABORATORIO COME *INTELLIGENZA AL LAVORO E COMUNITA' DI DISCENTI:* LINEE DIDATTICHE

Loredana Perla

Università degli Studi di Bari

Palermo, 11.11.2004

Il laboratorio: *I frame teorici*

- La personalizzazione come sfondo
- Cenni storici: il principio comeniano dell'imparare facendo:

Omnia agenda agendo discantur

- La riflessività del "fare":

working intelligence

- Il laboratorio come comunità di discenti:

community of learners

La personalizzazione come sfondo

- □ La *persona* ha il primato nei confronti di tutte le cose, anche della società: è costruito centrale in educazione nella duplice prospettiva dell'*in-sé* (sviluppo individuale) e del *per-sé* (sviluppo sociale). Una scuola *per* la persona è impegnata a salvaguardare e a valorizzare singolarità ed unicità di quest'ultima offrendo il massimo di educazione e di cultura possibili.
- □ A partire dalla *centralità della persona che apprende*, la scuola dell'autonomia progetta la propria offerta formativa e la *personalizza*
- □ La personalizzazione si realizza nel processo e non nelle terminalità attese: dare di più e cose diverse lungo il cammino e non "abbassare" la meta dando di meno e in modo "uguale" a tutti. Personalizzare, dunque, significa assicurare le condizioni organizzative, professionali e umane affinché ciascuno studente possa conseguire il massimo dei risultati possibili.

Loredana Perla

La personalizzazione come sfondo:
centralità dell'alunno e scuola a misura di "persona"

LO STUDENTE "AL CENTRO"

Il primato della
persona

*Strumentalità e
interdisciplinarietà dei
saperi: all'unitarietà
dell'educazione
corrisponde
l'unitarietà del sapere*

*Alfabetizzazione,
sostentatività
relazionale,
responsabilità
morale e sociale: i
capisaldi della
formazione
scolastica*

La personalizzazione come sfondo

- *personalizzazione individualizzazione: un "forzoso" versus antagonismo*
- *personalizzazione come promozione: la "logica" del positivo*
- *personalizzazione come senso: la formatività delle discipline*

Personalizzazione versus individualizzazione: un antagonismo "forzoso"

- *Personalizzazione e individualizzazione non sono costrutti "antagonisti": individualizzare significa adeguare la proposta educativo-didattica alle caratteristiche del soggetto. Personalizzare è, a partire dal soggetto, progettare percorsi formativi rispondenti alle capacità uniche e irripetibili di ciascuno. Nel primo caso si avranno le programmazioni per obiettivi e le unità didattiche. Nel secondo caso si avranno i Piani di Studio Personalizzati con gli obiettivi formativi e le unità di apprendimento.*

Personalizzazione come promozione: la logica del positivo

- Una formazione personalizzata si muove nella direzione della massima "promozione" dello studente. La logica è quella della valorizzazione e non solo della istruzione o socializzazione, o peggio, della "acculturazione"

Personalizzazione come senso: la formatività delle discipline

- La personalizzazione "usa" le conoscenze e le abilità elencate nelle *Indicazioni nazionali* come *mezzi* per conseguire il *fine* della maturazione globale migliore possibile. Al sapere frammentario, la personalizzazione oppone l'unitarietà, la sistematicità, l'organicità, in una parola: la cultura, in una logica di formatività delle discipline che fa emergere l'*intenzionalità* di queste ultime: epperò quali aspetti delle personalità ciascuna disciplina è più direttamente in grado di sviluppare e far maturare, quali valori rende più facilmente accessibili, quali consapevolezza promuove e così via.

Le parole della personalizzazione

- **Promozione** → logica del positivo
- **Diversificazione** → organizzazione flessibile dei percorsi
- **Competenza** → *oltre le conoscenze e abilità: saper essere*
- **Cura** → pedagogia dell' accompagnamento
- **Valutazione formativa** → *verso l'autovalutazione per l'orientamento*

Cosa cambia nella progettazione

PECUP
Profilo educativo culturale
e professionale

● **MINISTERO**

INDICAZIONI
Obiettivi
specifici di
apprendimento

CONOSCENZE

ABILITA'

● **SCUOLE**

OO.FF.
Obiettivi formativi

UDA
Unità di
apprendimento

PSP
Piani di studio
personalizzati

FORMAZIONE PERSONALIZZATA

- centralità allo studente
che è il *target-system* in base
al quale definire i criteri delle azioni didattiche
pluri/inter/transdisciplinare
- unitaria
- flessibile e plurale nell'offerta e nell'organizzazione
- basata sul lavoro d' équipe



Non si parte dalla domanda <<quale sapere insegnare ?>>
ma dalla domanda <<quali sono gli obiettivi formativi più adeguati? >>
e su questi si costruisce il *Piano di Studi Personalizzato* e la didattica più adeguata

QUALE DIDATTICA PER LA
FORMAZIONE PERSONALIZZATA ?
ACCANTO ALLE DIDATTICHE "STORICHE"
(DISCIPLINARI)...

...LE DIDATTICHE "RECENTI"

LABORATORIALE

MULTIMEDIALE

PER PROGETTI

METACOGNITIVA

PER PROBLEMI

ORIENTATIVA

...E

QUESTO

PERCHE'...

...una didattica scolastica modellata esclusivamente sulle istanze dei contenuti culturali o delle discipline va incontro al rischio del disciplinarismo trascurando le dimensioni educativo-formativa dell'esperienza scolastica (che e' esperienza di *umanizzazione*).

La didattica laboratoriale

Loredana Perla

Cosa dicono i documenti

Per la scuola primaria riformata

“...all'interno della quota obbligatoria sono previste opzioni sui Laboratori”

Per la scuola secondaria di I grado

“il percorso obbligatorio comprende sia attività disciplinari di classe sia attività di gruppi nei Laboratori...”.

Dinamica classe/gruppi nel *segno* del laboratorio

«La classe con allievi di pari età è positiva, ma penalizza le punte estreme: i migliori e i peggiori. Bisogna quindi prevedere una modalità di lavoro che si svolga per gruppi di livello, di compito, elettivi. Per questo la Riforma istituzionalizza, accanto alla classe, la formula dei Laboratori che servono gruppi di allievi, raccolti per istituto o, nei casi in cui è possibile e gradito, per rete territoriale»

Laboratori interclasse

- Attività informatiche
- Attività di lingue
- Attività espressive
- Attività di progettazione (di interventi ambientali, sociali, di esperimenti, di costruzione di macchine e oggetti)
- Attività motorie e sportive
- LARSA (recupero e sviluppo apprendimenti)

Interpretazione del laboratorio nei documenti della Riforma

- Più che un *luogo fisico* è un *luogo mentale* per cui, abbandonata la logica del disciplinarismo e della settorialità del sapere, a partire da problemi significativi per gli alunni, si fanno esperienze di soluzione degli stessi, utilizzando logiche e strategie pluri-inter-transdisciplinari.
- Itinerario di lavoro euristico che, non separando la teoria dalla pratica, l'esperienza dalla riflessione fa del *pensare* un processo incessante di significazione che guida a porsi domande, a collegare, selezionare, operare, rivedere e correggere.

La didattica laboratoriale: cenni storici

Il principio comeniano dell'imparare facendo: *Omnia agenda agendo discantur*

- *I maestri di arti meccaniche non trattengano i principianti con lezioni di teoria, ma li mettano subito a lavorare affinché imparino a fabbricare fabbricando, a scolpire scolpendo, a dipingere dipingendo, a danzare danzando ecc. Ed allora anche nelle scuole si impari a scrivere scrivendo, a parlare parlando, a cantare cantando, a ragionare ragionando:*

Ut scholae nihil sint nisi operibus ferventes officinae

Precursori storici

J. Dewey e la "guerra" alla scuola *auditorium*

- Il passo famoso di *Scuola e società*: tutto è fatto per ascoltare
- E invece proprio l'*officina*, il *laboratorio* sono le caratteristiche di una scuola creativa in cui "...il dare maggior peso all'*attività*, all'*espressione*, all'*autogoverno* non sono meri accidenti, sono necessità dell'evoluzione sociale più progredita".

Precursori storici

La scuola attiva

- Riprende la modellizzazione deweyana e post-deweyana: *Piano Dalton* (Helen Parkhurst), *Metodo dei Progetti* (William H. Kilpatrick); *Scuole di Winnetka* (Carleton Washburne)
- Associazionismo cattolico e laico degli insegnanti (Aimc, Uciim, Cidi, Mce): scuola puerocentrica e incentrata sulle attività espressivo-creative.
- *Scuola a tempo pieno* (anni '70) con i primi esempi di laboratori scientifici, all'aperto, atelier didattici.

Precursori storici

F. De Bartolomeis

1. Teorizza il laboratorio come una struttura con particolari spazi fisico-sociali, con attrezzature disponibili a usi tecnologici in senso largo in modo da arrivare ad una produzione (realizzazioni artistiche, drammatizzazioni ecc.).
2. Tematizza l'importanza della ricerca sul campo per la comprensione di problemi e di realtà complesse rispetto a cui i libri, gli strumenti culturali in genere fanno da mediatori.
3. Richiama all'uso di metodologie non trasmissive e di codici plurali

Dal diritto allo studio... al diritto all'apprendimento

- La scuola dei laboratori mette al centro non più i contenuti culturali da insegnare ma gli apprendimenti da suscitare.
- I contenuti sono gli strumenti per la promozione di "competenze esigibili". Il focus è sulla creazione di *tutte le condizioni* idonee per far conseguire positivi risultati sul piano dell'apprendere e, quindi, per ottenere il successo formativo

La didattica laboratoriale: 2 tratti qualificanti

1. **Intelligenza al lavoro**
2. **Comunità di discenti**

Lab come: Intelligenza al lavoro

1. Canale elettivo: non la parola ma l'operare, il *saper fare*
2. Multidisciplinarietà e interdisciplinarietà
3. Ricerca
4. Lavoro creativo

Il concetto di Lab richiama

Lavoro, Progetto, Prodotto, Tecnica



Perché il sapere non è solo ricercare, memorizzare, conservare
ma è anche...

saper fare come sapere della mente, ovvero sapere complesso

Saper fare come sapere della mente significa:

- "saper fare" collegamenti logici,
- elaborare discorsi argomentati,
- imparare ad imparare (essere metacognitivo),
- saper parlare,
- saper scrivere,
- fare domande,
- porre problemi,
- selezionare; criticare, decostruire l'ovvio, conoscere il proprio compito, e via di seguito.
- Un sapere, in definitiva, quello del "saper fare" non appiattito sui codici della manualità e della motricità, né su quelli della applicazione tecnica e della espressività, bensì capace di "mettere" l'intelligenza al lavoro.

MULTIDISCIPLINARITÀ E INTERDISCIPLINARIETÀ

Nel lab di interclasse multi/interdisciplinare si impara a saper guardare in modo plurale ai problemi, a saper cogliere le interconnessioni e le interazioni che ogni settore della conoscenza intrattiene con la totalità della cultura umana

Ricerca

Nel laboratorio non tanto il cosa e il quanto sapere ma il *come* e il *perché* sapere

Lavoro creativo

- Nel lab si esplora, si incontrano "saperi di vita" *emozionalmente forti e relazionalmente aperti*
- Si aprono spazi per la libertà immaginativa, per la fantasia, per la creatività aperta all'avventura interpretativa, attraverso l'offerta di una vasta gamma di linguaggi "caldi";

Alla luce di questi tratti *il sapere fare* nel laboratorio:

1. esplicita al discente quali operazioni mentali e pratiche sono necessarie di fronte alla soluzione di un compito (metacognitività)
2. favorisce situazioni che offrono l'opportunità di imparare ad applicare e produrre;
3. crea opportunità per sperimentare, osservare, descrivere-analizzare le diverse abilità operative impiegate
4. Allena alla risoluzione di problemi
5. insegna a costruire un sapere non solo come *spiegazione*, ma come *comprensione*

Lab come: "comunità di discenti" (Community of Learners)

1. La cifra relazionale
2. Dal fare il gruppo all'essere gruppo
3. Dentro la comunità di discenti la comunità di "pratici"
4. I metodi: *cooperative-learning, peer-education, tutoring.*

La cifra relazionale del laboratorio

- Nel lab non un modello di socializzazione adattiva e verticale ma un modello comunitario: nelle comunità le relazioni sono legate al comune interesse e non a quello individuale

Dal fare gruppo all'essere gruppo

- La ricerca evidenzia da tempo che *l'interazione tra pari* influisce positivamente sullo sviluppo cognitivo e socio-affettivo degli alunni
- In questa prospettiva il lab consente di trasformare il gruppo classe in autentico gruppo di lavoro.

Dal fare gruppo all'essere gruppo

Il gruppo non si costruisce in breve tempo

- *Prima fase:* forte tendenza alla competizione, individualismo, creazione di sotto-gruppi, scarso senso di appartenenza, tendenza all'autoesclusione, designazione del capro espiatorio, aggressività, conflittualità, bisogno di dipendenza
- *Seconda fase:* nascita del desiderio di coesione, inizio dell'autopercezione come gruppo, inizio della definizione spontanea dei ruoli secondo le specifiche competenze
- *Terza fase:* rafforzamento dei legami affettivi, senso di coesione armonico privo di dipendenze reciproche, sostegno e supporto emozionale ai compagni impegnati nella realizzazione degli scopi del gruppo

Gruppi di interesse e di compito

Forme particolari di gruppi eterogenei che nascono per finalità generalmente di tipo ludico, espressivo, di soluzione di compiti. Comportano una notevole autonomia degli alunni per quanto riguarda tempi e metodi di lavoro, ma l'esperienza ha dimostrato che gli insegnanti devono intervenire con correttivi per prevenire forme di leadership autoritaria o abbandoni dovuti alla caduta di interesse e alle lungaggini di un'attività non sempre molto efficiente.

Loredana Perla

Gruppi di livello

Devono essere omogenei al loro interno per le competenze sociocognitive degli alunni, in quanto vengono solitamente costituiti per l'acquisizione e il potenziamento di abilità deficitarie (di lettura, scrittura e calcolo), ma non solo.

Dentro la comunità di discenti: la comunità di pratiche

Versus la tradizionale cultura scolastica che tende a coltivare un'immagine individualistica dell'apprendimento secondo la quale si impara meglio se si studia da soli.

Il paradigma della community of practice

la comunità di pratiche è il luogo fisico e sociale in cui hanno luogo l'apprendimento, la produzione di conoscenza e il lavoro; le conoscenze della comunità non sono nella testa dei suoi membri più esperti, ma risiedono nella struttura e nel funzionamento sociale e sono quindi intrinsecamente situate".

Secondo il paradigma della comunità di pratiche il *lab* è:

1. uno spazio di socializzazione e di acculturazione comunitaria basato sulla cooperazione *vs* la competizione, sulla parità *vs* la subalternità ecc.;
2. un luogo di *apprendimento situato*.
3. un luogo di conoscenza distribuita
4. un luogo che educa alla resilienza

Quali metodi nel lab?

- *cooperative-learning*
- *peer-education*
- *tutoring*

Loredana Perla

Quale professionalità?

- la *reflective practice*: il docente capace di *problem setting* più che di *problem solving* e di *autoriflessività*

- La tutoralità

Per concludere

- Attenzione: il lab non è la classe: il *lab* è sede deputata a forme di sapere vivo, "caldo" ma ...
- La classe resta insostituibile: insegna a distanziare l'esperienza diretta, a viverla "in differita"
- Punto debole: il rapporto col territorio e le sue aule decentrate resta tutto da costruire

Come formare i docenti ad essere costruttori di Lab?

- Sollecitando un processo di riflessione sulle proprie concezioni, strategie e pratiche e sostenendoli nella difficile impresa di riesaminarle alla luce della loro efficacia e coerenza.
- Promuovendo la partecipazione alle attività e alle interazioni sociali di comunità di pratiche, di comunità professionali: in questo modo possono *fare esperienza* concreta delle modalità di costruzione sociale e situata della conoscenza nonché delle abilità per metterla in pratica.
- Le risultanze della ricerca università-scuola a Bari: l'analisi del lab come nuova pratica nelle scuole della sperimentazione